

DIALOGO TRA UN ECCLESIASTICO E UN LAICO

Monsignor Michele Pennisi e Ivo Lizzola uniti nel disegno di una vita

Un dibattito acceso e proficuo quello tenutosi tra Mons. Michele Pennisi e Ivo Lizzola questo pomeriggio presso la sala Filarmonica, a Rovereto, nell'ambito di EDUCA, il 2° incontro nazionale sull'educazione. "Il disegno di una vita", è il tema che ha visto impegnati due studiosi con un vissuto e una formazione culturale per certi versi opposta. Da una parte, Mons. Pennisi, esponente ecclesiastico di rilievo, vescovo della diocesi di Piazza Armerina, presidente dell'associazione bibliotecari ecclesiastici italiani (ABEI) e membro della Commissione episcopale italiana per l'educazione cattolica, e dall'altra parte un intellettuale laico, Ivo Lizzola, presidente della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università degli studi di Bergamo e direttore del centro di ricerca Interdisciplinare Scienze Umane, Salute e Malattie. Due uomini accomunati, però, dalla convinzione che la persona per raggiungere l'autenticità, deve innanzitutto ritornare a se stessa per incontrare poi gli altri e il mondo. Tornare a sé significa domandarsi quale rapporto esiste tra libertà e coscienza, quale tra l'io e l'altro, ma anche, e specialmente, quel è il ruolo dell'educazione. Grazie alla moderazione di Davide Guarneri, presidente nazionale A.ge (Associazione italiana genitori) si è così giunti a comprendere che non si può agire senza una profonda consapevolezza nata dalla riflessione. E così trovano spazio il tema del futuro, della differenza, della giustizia, della protezione e della vita. Una vita che va disegnata a partire da un contesto complesso come quello odierno, in cui il detto africano: "ci vuole un villaggio intero per poter educare", torna a essere perno portante per una manovra educativa capace di far convergere in uno stesso mondo la famiglia, la scuola, la Chiesa e le molteplici associazioni sociali; da quelle sportive a quelle musicali. "Di fronte a diversi episodi traumatici - afferma Mons. Pennisi - come l'omicidio, si riscontra un analfabetismo affettivo, un nichilismo di fondo che porta all'incapacità di comprendere i valori. Tutti dobbiamo sentirci responsabili, tutti dobbiamo agire per consentire a ciascuna persona di emergere, e ciò lo si deve fare ripartendo dall'educazione; da un'educazione corale". Ognuno deve ridisegnare il mondo, deve dare forma al tempo, plasmare la storia e creare dei "racconti" in cui l'uomo è al centro. "Il disegno di una vita - dice Lizzola - è innanzitutto qualcosa che ti accoglie, e poi sta a ciascuno di noi capirlo e interpretarlo. Il disegno lo devi sentire senno, non lo capisci". Appare, comunque, difficile riuscire a creare un disegno comune di fronte alle molteplici sofferenze, differenze e difficoltà. Una risposta, però, nel corso del seminario è stata abbozzata: "solo partendo

dall'alterità, dai tempi passati, dai racconti personali diversi e dall'apertura verso l'altro si può reinterpretare l'avventura umana conducendola verso il miglior mondo possibile”.

UFFICIO STAMPA